

Premessa

1. La struttura del progetto

Il “Progetto di monitoraggio della formazione degli insegnanti nell’ambito dell’autonomia” è stato promosso dal Coordinamento della Formazione degli Insegnanti (CFI), istituito nel 1998 dal Ministro della Pubblica Istruzione con lo scopo di migliorare la qualità della formazione continua degli insegnanti e affidato alla responsabilità del Direttore Generale Mario Giacomo Dutto.

L’iniziativa è scaturita dall’esigenza di “conoscere in quali direzioni, con quali contenuti e attraverso quali canali istituzionali di spesa si fa ricorso alla formazione in servizio del personale e, soprattutto, se la formazione è considerata come fattore di innovazione”. In un momento in cui la scuola italiana sta vivendo un processo di radicale trasformazione, diventa tra l’altro indispensabile valutare in che misura le attività avviate “sono in grado di rispondere efficacemente alle domande che provengono dagli insegnanti e di soddisfare le esigenze di sviluppo professionale.”

Da qui la scelta metodologica di fondo di puntare a un monitoraggio qualitativo della situazione e delle prospettive della formazione degli insegnanti che è stato realizzato attivando un processo di ricerca nel quale hanno interagito realtà nazionali e locali e che ha coinvolto in una collaborazione feconda risorse professionali che svolgono ruoli specifici nell’ambito dell’Amministrazione (servizio ispettivo, IRRSAE¹, Nuclei provinciali di supporto all’autonomia).

L’attività di monitoraggio è stata articolata di conseguenza nella seguente struttura operativa:

Coordinamento della Formazione degli Insegnanti, che ha stabilito le finalità del monitoraggio e le linee di progetto generali

Gruppo di Pilotaggio (composto da rappresentanti degli IRRSAE, del CE-

¹ *Gli Istituti Regionali di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento Educativi (IRRSAE) sono stati trasformati recentemente in Istituti Regionali di Ricerca Educativa (IRRE).*

DE², della BDP³, del CFI, del Coordinamento dell'autonomia), con il compito di direzione strategica del progetto

Gruppo Tecnico Scientifico, organismo più prettamente "scientifico" con il compito di progettare e valutare lo sviluppo del monitoraggio, anche attraverso la definizione di criteri minimi, metodi essenziali e parametri comuni.

Team di ricerca regionali, con il compito di condurre lo sviluppo delle attività di ricerca e la diffusione delle informazioni.

2. La ricerca in Calabria

Il team di ricerca della Calabria, costituito d'intesa fra la Sovrintendenza Scolastica e l'IRRE, è formato da otto componenti: Francesco Fusca (ispettore tecnico), Francesco Branca (ispettore tecnico), Domenico Torchia (ispettore tecnico), Francesca D'Andrea (docente - Nucleo provinciale per l'autonomia di Cosenza), Rosalba Mallamo (docente - Nucleo provinciale per l'autonomia di Reggio Calabria), Agostino Formica (docente - IRRE), Santo Mancuso (dirigente scolastico - IRRE), Pietro Monteleone (docente - IRRE).

La nostra regione è stata rappresentata a livello nazionale da Teobaldo Guzzo (dirigente scolastico - Vice Presidente dell'IRRE), componente del Gruppo di Pilotaggio e da Francesco Fusca, componente del Gruppo Tecnico Scientifico; Pietro Monteleone è stato scelto come referente del team, con il compito di coordinare i lavori e curare il rapporto con gli organismi nazionali.

Come previsto dalla impostazione generale definita dagli organismi nazionali, il team della Calabria ha elaborato in piena autonomia un proprio progetto di ricerca, avendo come riferimento da una parte le indicazioni fornite dal Gruppo Tecnico Scientifico e dall'altra la consapevolezza della particolare realtà storico-geografico-culturale della regione.

Sulla base di queste considerazioni si è ritenuto opportuno individuare tutta la Calabria come "territorio rilevante" ai fini dell'indagine, e si è quindi passati ad una preliminare ricognizione della situazione, utilizzando dati forniti dai Provveditorati o recuperati da pubblicazioni riferite ad indagini recentemente realizzate (Seconda indagine IARD sulla condizione del corpo insegnante in Italia, Rapporto sul monitoraggio della sperimentazione dell'autonomia curato dalla Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Monitoraggio sulla formazione degli insegnanti nell'ambito dei PPA commissionato dal CFI agli ispettori tecnici) e le informazioni fornite da soggetti istituzionalmente coinvolti nella formazione continua degli insegnanti anche se di fatto esterni ad essa, "testimoni privilegiati" il cui punto di vista poteva fornire utili indicazioni ai fini dello svolgimento dell'indagine. Nel caso specifico, sono stati intervistati: un ispettore tecnico, un docente incaricato di funzione-obiettivo, un tecnico del-

² Il Centro Europeo dell'Educazione (CEDE) è stato recentemente trasformato in Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE).

³ La Biblioteca di documentazione Pedagogica (BDP) è stata recentemente trasformata in Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI).

l'IRRE della Calabria con esperienza diretta nella formazione degli insegnanti, il presidente di una delle amministrazioni provinciali della regione, il presidente di una associazione professionale degli insegnanti, un provveditore agli studi, il presidente di una agenzia privata di formazione che ha operato soprattutto con gli insegnanti, due dirigenti scolastici, un docente universitario.

È stata questa la *Fase A* della ricerca, la quale è stata concepita certamente per arrivare ad una definizione dello stato dell'arte e dei problemi in materia di formazione continua degli insegnanti, per avere un quadro il più chiaro possibile su chi e come si fa formazione in Calabria, ma soprattutto essa aveva la funzione di facilitare la preparazione degli strumenti di indagine, era destinata a fornire indicazioni che permettessero di calibrare bene quello che è stato il cuore vero e proprio dell'indagine, la *Fase B*.

Come è stato osservato prima, già nella prima fase non ci si è limitati alla raccolta e alla lettura di dati puramente quantitativi, per quanto questi potessero essere importanti; si è cercato di scavare più in profondità acquisendo il punto di vista dei "testimoni privilegiati", nel corso di interviste condotte avendo come canovaccio di riferimento alcuni "nuclei tematici" individuati dal Gruppo Tecnico Scientifico. Al di là dei risultati attesi in termini di conoscenza del problema della formazione continua degli insegnanti, l'esperienza stessa di queste interviste è servita ai componenti del team per mettere alla prova, per affinare competenze acquisite nel corso di intensi momenti di formazione curati da un'équipe coordinata dal prof. Alessandro Dal Lago, docente di sociologia dell'Università di Genova, nonché responsabile scientifico del progetto.

La seconda fase del monitoraggio ha messo il team a diretto contatto con le scuole, con gli insegnanti, "con il doppio obiettivo di conoscere il punto di vista degli insegnanti e di riflettere con loro sulle prospettive della formazione."

Tenuto conto della scelta iniziale (tutta la regione come territorio rilevante) sono state individuate tredici scuole, scelte in modo tale da avere testimonianze relative a tutti gli ordini di scuola (due circoli didattici, tre scuole medie, tre istituti comprensivi, cinque istituti superiori) e alle diverse problematiche che possono emergere a seconda del contesto in cui le scuole si trovano ad operare (centri cittadini, regioni costiere, zone di montagna, aree con presenza di minoranze linguistiche, eccetera).

Le scuole così individuate sono state contattate preliminarmente in via informale, per verificare la disponibilità di massima a partecipare all'iniziativa e quindi è stata fornita una adeguata informazione sul progetto. Per ogni istituzione sono stati concordati un focus group⁴ con un gruppo di 5-8 insegnanti, un'intervista al dirigente, un'intervista ad un insegnante; con queste ultime si intendeva registrare il punto di vista degli interlocutori, con i primi si sarebbe cercato di scavare più a fondo, tentando di sviluppare una "dialettica significativa" tra i partecipanti.

La scelta degli insegnanti da intervistare e dei partecipanti ai focus group è stata affidata ai capi d'istituto, ai quali veniva richiesto soltanto che per l'intervista fosse individuato possibilmente un docente incaricato di funzione

⁴ Sulla tecnica dei focus group si vedano le informazioni fornite in Appendice.

obiettivo e per i focus group fossero individuati docenti disponibili a partecipare attivamente ad una discussione sui problemi della formazione in servizio.

La Fase B è stata realizzata in un momento particolarmente delicato della vita della scuola, quando i componenti del team erano impegnati in altre importanti attività (corso per dirigenti scolastici, iniziative ministeriali, attività dell'istituzione nella quale prestano servizio) e quindi non tutti hanno potuto partecipare pienamente e contemporaneamente a questa fase, durante la quale contatti frequenti hanno permesso comunque una continua condivisione delle scelte metodologiche e del lavoro che si andava svolgendo. Per le difficoltà ricordate, alle quali si devono aggiungere quelle delle scuole nel periodo finale dell'anno scolastico, sono saltati un focus group (scuola superiore) e una intervista (scuola media); non si sono avuti gli incontri con una delle direzioni didattiche e con uno degli istituti superiori, in totale quindi le scuole coinvolte effettivamente sono state undici e sono stati realizzati in tutto 10 focus group, 11 interviste a dirigenti scolastici e 10 interviste ad insegnanti.